

ADORAZIONE EUCARISTICA *L'INCONTRO CON UN VOLTO*

Canto: Alto e glorioso Dio

Alto e glorioso Dio, illumina il cuor mio;
dammi una fede retta, speranza certa e carità.
Dammi umiltà profonda e scienza che non confonda,
nella tua conoscenza sarà la mia sapienza.

Preghiera di adorazione a cori alterni

Cantate al Signore un cantico non prima udito,
perché ha fatto cose meravigliose.
Ha santificato il figlio suo la sua mano,
lo ha santificato il suo santo braccio.

Il Signore ha fatto conoscere la salvezza che viene da Lui:
ha rivelato la sua giustizia al cospetto di tutte le genti.
In quel giorno ha fatto scendere la sua misericordia:
durante la notte si è udito il suo cantico.

Questo è un giorno che ha fatto il Signore:
esultiamo e rallegriamoci in esso.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore:
Signore Iddio, nostra luce.

Si allietino i cieli, esulti la terra, si commuovano le distese dei mari:
godano i campi e quanto in essi vive.
Date gloria al nome del Signore, o patrie di tutte le genti:
date gloria al nome del Signore.

(Salmo IX dell'Ufficio della Passione).

Pausa di adorazione

Dalla Lettera di San Paolo agli Efesini (3,14-24)

Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, a lui sia la gloria nella chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo (Da 1Cr 29,10-13)

Insieme ripetiamo:

**Ti adoriamo Signore Gesù Cristo e ti benediciamo
perché con la tua santa Croce hai redento il mondo
qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero.**

«Sii benedetto, Signore Dio di Israele,
nostro padre, ora e sempre.
Tua, Signore, è la grandezza,
la potenza, la gloria, lo splendore e la maestà,
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.

Signore, tuo è il regno;
tu ti innalzi sovrano su ogni cosa.
Da te provengono la ricchezza e la gloria;
tu domini tutto;
nella tua mano c'è forza e potenza;
dalla tua mano ogni grandezza e potere.

Ora, nostro Dio, ti ringraziamo
e lodiamo il tuo nome glorioso.

Pausa di adorazione

Dalla Leggenda dei tre Compagni

Mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, fu ispirato a entrarvi. Andatoci prese a fare orazione fervidamente davanti all'immagine del Crocifisso, che gli parlò con commovente bontà: "Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela". Tremante e stupefatto, il giovane rispose: "Lo farò volentieri, Signore". Egli aveva però frainteso: pensava si trattasse di quella chiesa che, per la sua antichità, minacciava prossima rovina. Per quelle parole del Cristo egli si fece immensamente lieto e raggianti; sentì nell'anima ch'era stato veramente il Crocifisso a rivolgergli il messaggio.

Uscito dalla chiesa, trovò il sacerdote seduto lì accanto, e mettendo mano alla borsa, gli offrì del denaro dicendo: "Messere, ti prego di comprare l'olio per fare ardere una lampada dinanzi a quel Crocifisso. Finiti questi soldi, te ne porterò degli altri, secondo il bisogno".

In seguito a questa visione, il suo cuore si struggeva, come ferito, al ricordo della passione del Signore. Finché visse ebbe sempre nel cuore le stimmate di Gesù il che si manifestò mirabilmente più tardi, quando le piaghe del Crocifisso si riprodussero in modo visibile nel suo corpo.

Rese più aspra la sua austerità; sano o malato che fosse, era durissimo con il suo corpo e quasi mai lo trattò con riguardo. Tanto che, arrivato il giorno della morte, confessò di avere molto peccato contro il suo fratello corpo (Leggenda tre Compagni FF 1411-12).

Commento

Ripetiamo insieme il ritornello:

**Il Signore è la mia salvezza e con lui non temo più
perché ho nel cuore la certezza: la salvezza è qui con me.**

1 Lett. Francesco si è lasciato lavorare e guidare dallo Spirito Santo e lo stesso Spirito lo ha condotto al cospetto del Crocifisso di San Damiano (LegM 2,1 FF 1038).

Questa immagine è il crocifisso più diffuso nel mondo. Cristo domina il quadro, non soltanto per la sua imponente dimensione, ma anche a causa di quella luce che la sua splendida figura diffonde su tutte le persone che lo circondano, tutte rivolte verso di Lui.

Questa luce risplende quasi dall'interno della sua Persona, una Persona viva, vivente e glorificata. Tutto ciò fa pensare a quanto Gesù stesso dice nel Vangelo di Giovanni: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12).

Ripetiamo insieme il ritornello

2 Lett. Colpisce il fatto che Cristo sta diritto sulla croce invece di esservi appeso e che ha gli occhi aperti e guardanti il mondo. Questo Cristo, sorgente di luce e di vita, ha già vinto la passione e la morte. Egli si mostra come Signore della vita, glorioso nella sua maestà di Figlio del Padre, come agnello immolato e esaltato richiama alla memoria quella frase di Gesù stesso che dice: «Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me» (Gv 12,32).

Ripetiamo insieme il ritornello

1 Lett. Lo sguardo del Crocifisso è intenso, va molto lontano, al di là e al di sopra di chi lo circonda. Bisogna guardare questi occhi per capire qualcosa di ciò che essi vedono: uno spettacolo di miseria e di dolore; la sua dimora, che siamo noi, è «una casa in rovina». Cristo soffre non perché è appeso alla croce, è infatti risorto e glorioso, ma per quello che vede attorno a sé e al di là... soffre perché vede l'umanità, soffre perché vede noi, perché vede me.

Ripetiamo insieme il ritornello

2 Lett. È al cospetto di questo Crocifisso che lo Spirito Santo conduce il giovane Francesco. Francesco, entrando nella chiesa di san Damiano non vede semplicemente un'immagine, Francesco vede e incontra un volto e questo volto è una Persona: è il Signore Gesù Cristo. Questo volto è vivo, carico di amore, è un amore crocifisso: le sue piaghe sono segni tangibili non di sconfitta, ma di amore. Questo volto gli parla: «Va', ripara...» (2Cel 10 FF 593).

Ripetiamo insieme il ritornello

1 Lett. La cosa più importante però non è ciò che Francesco cominciò a fare con le mani (pagare l'olio per un lume, riparare il tetto di quella chiesetta) e nemmeno ciò che fece i sequito (restaurare quella chiesa, fatta di persone, per la quale Cristo ha donato e dona tutto se stesso). La cosa più importante, che è la sorgente di tutto il resto, sta nel fatto che Francesco accoglie stabilmente Cristo come Signore nella sua vita. Per questo un suo biografo può scrivere: «Cristo Gesù crocifisso abitava stabilmente nell'intimo del suo spirito... in Lui bramava trasformarsi totalmente, per eccesso e incendio d'amore» (LegM 9,2 FF1163).

Ripetiamo insieme il ritornello

2 Lett. È evidente che se accogliamo stabilmente Cristo come Signore della nostra vita, questa nostra vita cambia, nasce una nuova scala di valori, nascono delle diverse priorità, ed è così che, come nota la Leggenda dei tre compagni: «E da quell'ora smise di adorare se stesso, e persero via via di fascino le cose che amava... ma svincolandosi man mano dalla superficialità, si appassionava a custodire Cristo nell'intimo del cuore» (3 Comp 8 FF1403).

Ripetiamo insieme il ritornello

Pausa di adorazione

Canto: Dove tu sei...

Dove tu sei torna la vita,
dove tu passi fiorisce il deserto,
dove tu guardi si rischiera il cielo
e in fondo al cuore torna il sereno.
Dove tu sei, dove tu sei. (2v) *finale: Dove tu sei torna la vita*

Guida: Gli occhi del Crocifisso

La conversione si completò quando Francesco incontrò il Cristo crocifisso di San Damiano. Davanti a lui sgorgò dal cuore quella preghiera che, insieme al *Pater noster*, utilizzerà costantemente con i fratelli e che poi volle riportare ancora nel *Testamento*: «*Ti adoriamo Signore Gesù Cristo e ti benediciamo perché con la tua santa Croce hai redento il mondo qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero*».

Nel volto glorioso di Cristo crocifisso, Francesco vide gli occhi aperti del Figlio rivolti verso il Padre. Quegli occhi erano la notizia certa dell'amore di Dio per ogni uomo ferito e bisognoso di salvezza.

Questa fu la «*parola della croce*» che ascoltò a San Damiano: Dio si è fatto povero, venendo in mezzo a noi, per fare con noi misericordia. In quella e in tutte le altre chiese, in cui contemplava il Cristo glorioso, egli ripeteva quella preghiera quale sintesi della sua esperienza di fede verso quel volto, nel quale ogni volta riconosceva e, perciò, adorava e benediceva, lodava e ringraziava l'amore che è Dio.

Un uomo nuovo era nato. Gli occhi dei lebbrosi e quelli del Crocifisso donarono a Francesco un seme di vita eterna. Da quel momento iniziò a vivere nella lode verso Dio Padre rivelato in Cristo, nell'umiltà verso se stesso sentendosi figlio amato, e nella misericordia verso tutti gli uomini accolti come fratelli benedetti. Era nato un uomo nuovo, nel quale aveva attecchito il Vangelo, ottenendo così una vera e nuova sapienza verso se stesso, verso l'uomo e verso Dio.

Questa è la prima eredità che Francesco ci lascia: i poveri e il Cristo crocifisso come punti di riferimento costitutivi e fondamentali della nostra visione cristiana della vita.

Pausa prolungata di adorazione

Domanda di fronte al Crocifisso:

Ecco quello che Gesù ha fatto per me. Io cosa faccio per Lui?

Canto: FRANCESCO VA'

Quello che io vivo non mi basta più,
tutto quel che avevo non mi serve più:
io cercherò, quello che davvero vale,
e non più il servo ma il padrone seguirò!
Rit.

Francesco, vai, ripara la mia casa!
Francesco, vai, non vedi che è in rovina?
E non temere io sarò con te dovunque andrai.
Francesco, vai! Francesco, vai!

Nel buio e nel silenzio ti ho cercato, Dio;
dal fondo della notte ho alzato il grido mio
e griderò finché non avrò risposta
per conoscere la tua volontà. Rit.

Altissimo Signore, cosa vuoi da me?
Tutto quel che avevo l'ho donato a Te.
Ti seguirò nella gioia e nel dolore
e della vita mia una lode a Te farò. Rit.

Quello che cercavo l'ho trovato qui:
ma ho riscoperto nel mio dirti sì
la libertà, di essere figlio Tuo,
fratello e sposo di Madonna povertà. Rit.

Preghiamo insieme con San Francesco

Tu sei santo, Signore Dio unico, che compi meraviglie.
Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei altissimo.
Tu sei Re onnipotente, tu Padre santo, Re del cielo e della terra.
Tu sei Trino e Uno, Signore Dio degli dei,
Tu sei bene, ogni bene, sommo bene, Signore Dio, vivo e vero.
Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza.
Tu sei umiltà. Tu sei pazienza.
Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine
Tu sei sicurezza. Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia. Tu sei speranza nostra.
Tu sei giustizia. Tu sei temperanza.
Tu sei ogni nostra sufficiente ricchezza.
Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore. Tu sei custode e difensore nostro.
Tu sei fortezza. Tu sei refrigerio.
Tu sei speranza nostra. Tu sei fede nostra. Tu sei carità nostra.
Tu sei completa dolcezza nostra.
Tu sei nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.
(Le Lodi di Dio Altissimo)

SAN DAMIANO

Ogni uomo semplice
porta in cuore un sogno,
con amore ed umiltà potrà costruirlo.
Se davvero tu saprai vivere umilmente
più felice tu sarai anche senza niente.
Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra in alto arriverai.

Nella vita semplice troverai la strada
che la calma donerà al tuo cuore puro.
E le gioie semplici sono le più belle
sono quelle che alla fine sono le più grandi.
Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra sopra l'altra alto arriverai.

Vivi sempre libero,
non avere fretta:
con la fede e grande amore
questo è ciò che conta. **Dai e dai...**